

tiacque, è secho nella zosana; poi l'una acqua va da una, e l'altra da l'altra banda di Venetia, cosa di grandissima consideration. E quest' anno del tutto mi son chiarito che, essendo cresciute le acque questi giorni passati di febraro, tanto se è alciata l'acqua nelli lochi di esso Botenico, che l'ha superati li arzeri in quelli lochi, dove li anni passati non ascendeva a doi piedi l'acqua con le grandi inondationi. E se sin hora si ha atteso a fortificarli, da qui in dretto bisognerà attender ad alciarli, cosa che non mi piace per le raggioni, che in scrittura non è lecito a dirle. Et pegio anco si vede che il canal, che discore a longo li arzeri verso Mergera e Lizzafusina, era larghissimo; al presente è tanto ristretto dagli canedi in quello cresciuti, che in tal luogho non è largo passa doi: e la causa è questa. Nel tempo delle acque magre quelle, che descendono in esso Botenico, stano con pochissimo moto, perchè le acque degli scolatori non vi sono, e quelle de il Musone e Marzenego sono intertenute dagli molini, e però escono con pochissimo moto sì verso Mergara, como verso Lizzafusina, e se immarcescono e doventano nere, et oltra i canedi sono piene de trigolare et herbazze con zigli, che nascono negli foresti et amorbano l'aere, nè a questo vi è altro remedio che il tenerli ogni anno remondati. Et anco questo serà di poco giovamento, et è di longezza de miglia più di dodici, al qual mal effetto si proveria con le operationi per me aricordate, che sono il romper la congiuration soprascritta. Il mare, restato che egli sia solo, non potrà fare il danno, che egli fa insieme con le fiumare, anzi li serà di grandissimo utile e beneficio, e per il mare intendo le acque salse sole, che vengono de quello. Il qualle aricordo mio, presentado in l' officio delle acque adi 21 mazzo proximo passato, è questo:

Che, sicomo la Brenta e Bachigione si levano di questa laguna e se mandano fuori nel mare per il porto di Brondolo, che il medemo sia fatto de il Musone, Marzenego, Dese, Zero e Sille, mandandoli nel mare per il canal di Lio mazzor, tolendoli a l'alta, et talmente operar, che le fiumare tutte siano cacciate nel mare da tutti doi gli capi della laguna.

E perchè a questo aricordo mio si potriano far alcune oppositioni imagnate, le quali tra le altre potriano esser queste: l'una, che, havendo io questo rispetto tra gli altri di non lasciar uscir il Musone per Resta de aio al porto di Malamocho, acciochè il canedo da quella banda non cressi in la laguna, com'è detto che l' farà con il tempo, e perchè li arzeri, che discoreno dal Siocho al Dese, sono stati fatti, acciochè le acque dolci non discendino verso Venetia, et io desidero la apertura de ditti arzeri, potrian dire che, seben lievo il Musone del suo loco, vi restano tutti li scolatori, che sono di sotto dalla Tergola e Lavandura tra il ditto Musone e l'alveo della Brenta, le acque delli quai uscirano nella laguna dretto Venetia per le aperture delli arzeri, e la laguna serà nel medemo danno e periculo per esser in numero molti, cioè l' Usor, Lesenego, Pioncha, Fossafrea et altri. La seconda è che, ponendo il Muson fuori in mare per il porto di Lio mazzor, che la fusa del porto di Venetia patirà molto più del presente per ponerlo sopra vento. A le quai oppositioni vi rispondo a questo modo. Quanto alli scolatori io do questo esempio. Egli è uno, che ha una ferita mortale apresso il core et una in una gamba, non così dubiosa, et è impossibile guarirle tutte doi in un medemo tempo. Si dimanda se l' amalato, non possendo guarir de tutti doi, se l' debbe disperar e lasciarsi morire. La ferita mortale sono le fiumare Musone, Marzenego, Dese, Zero e Sille, le quai continuamente escono con il natural suo flusso in la laguna, e, per esser continue e dolci, superano l' humor de l' acqua salsa e non lascia che la salsedine sua operi il suo natural, il qual è lo intenerir gli fondi e consumar gli terreni duri, agiutati dalla sbataizza de l' acqua in tempo de aquaizze et de venti, ma la